

The Transformations of Beijing for the Olympics **Le trasformazioni della Pechino olimpica**

Dal 2001 al 2008. Sette anni. Quanti ne sono trascorsi dall'assegnazione dei XXIX Giochi Olimpici ad oggi. Questo il lasso di tempo impiegato da Pechino per raggiungere la propria modernizzazione, l'adeguamento della dotazione infrastrutturale, funzionale e architettonica agli standard urbani internazionali. Motore dell'intera operazione la preparazione del mega evento olimpico che, a fronte di un'iniezione pubblica di 30 miliardi di Euro per la realizzazione degli interventi finalizzati alla buona riuscita del massimo appuntamento sportivo planetario, ha indotto una miriade di operazioni puntuali private di carattere residenziale e commerciale. In questo modo, Pechino è entrata a far parte di quel ristrettissimo club di metropoli mondiali – Barcellona soprattutto, poi Sidney e, in parte, Atene e Seoul – che hanno saputo cogliere l'occasione olimpica quale catalizzatore di sviluppo urbano, risolvendo il proprio appeal e determinando un incremento di qualità della vita per i propri cittadini.

Qui di seguito si è cercato di rendere conto per sommi capi delle principali operazioni di riqualificazione prodotte nella capitale cinese, per fornire una semplificazione istantanea di cosa sia diventata oggi Pechino.

L'aggiornamento infrastrutturale

Sgombrato il campo da un immaginario popolato da riscio, la capitale cinese ha vissuto una vera rivoluzione infrastrutturale. Capofila è il nuovo terminal T3 dell'aeroporto internazionale, la più colossale opera pubblica realizzata in vista delle Olimpiadi. La sua copertura di 3,5 km, per una superficie totale di un milione di m², porterà la capacità di carico aeroportuale a 85 milioni di passeggeri l'anno, divenendo lo scalo più frequentato al mondo. L'opera, disegnata dall'architetto inglese Norman Foster, vuole ricordare un drago rosso adagiato nella campagna pechinese; una micro città con tutte le comodità e i servizi a cui viaggiatori sono da tempo abituati nei principali scali internazionali.

Il complesso aeroportuale, inoltre, è stato dotato di un collegamento veloce su rotaia che consente di raggiungere in circa venti minuti il centro città, muovendosi su di un tracciato parallelo al collegamento viario Capital Airport Express Way, anche esso realizzato in prospettiva olimpica, ma spesso congestionato nel raccordo con la conurbazione. Il nuovo polo di interscambio di Dongzhimen distribuisce i viaggiatori attra-

2001 to 2008. Seven years. That is how many years have gone by since the XXIX Olympic Games were assigned. This is how long it took Beijing to achieve modernization, to upgrade its infrastructural, functional and architectural system to international urban standards. The driving force behind the entire operation was the preparation for the Olympic mega event: the 30 billion Euro of public funds designated for the construction of all the works required for the success of the most important sporting event on the planet, spurred a myriad of more local private residential and commercial projects. As a result, Beijing has become a member of the restricted club of international metropolises – Barcelona first, then Sydney and in part Athens and Seoul – who exploited the Olympic opportunity as a catalyst for urban development, increasing the appeal of the city and improving the quality of life for its citizens.

Below we have attempted to summarize the major regeneration projects built in the Chinese capital, to provide an instant simplification of what Beijing has become today.

Upgrading the Infrastructure

Long forgotten the image of a city teeming with rickshaws, the Chinese capital has undergone an authentic infrastructural revolution. The most important is the T3 terminal for the international airport, the most colossal public work built for the Olympic Games. Its 3.5 km roof cover, over a total surface of one million square meters, will bring the passenger capacity of the airport to 85 million per year, making it the largest airport in the world. The building, designed by English architect Norman Foster, is reminiscent of a red dragon resting in the countryside of Beijing; a micro-city with all the comfort and services that travelers have long become accustomed to in major international airports.

The airport complex also features a rapid train connection that reaches the center of the city in about twenty minutes, along a track that runs parallel to the highway connection, the Capital Airport Express Way, also built for the Olympics but often snarled in traffic when it connects to the city's road network. The new interchange hub of Dongzhimen distributes the travelers through the network of urban transformations: the bus system has benefited from a strictly technological upgrade, with the adoption of GPS technology for the control of the vehicles

Interno del Terminal 3 dell'Aeroporto Internazionale
di Pechino
Interior view of Terminal 3 at the Beijing International
Airport



Vista dell'area storica di Nanluoguxiang nei pressi della Torre del Tamburo

Vista dall'alto del complesso di Jianwai Soho

View of the historic area of Nanluoguxiang near the Drum Tower

Aerial view of Jianwai Soho complex



88

reportage

verso la rete del trasporto urbano: mentre il sistema di bus ha potuto godere di un aggiornamento strettamente tecnologico, con l'adozione di tecnologie GPS per il controllo dei veicoli (20.000 autobus, la più grande flotta al mondo) e l'introduzione di mezzi più efficienti, nel corso degli ultimi anni quattro nuove linee delle metropolitane si sono aggiunte alle due linee storiche del sistema sotterraneo della capitale.

Le politiche di sviluppo dei trasporti urbani prevedono, nel futuro prossimo, l'estensione delle linee metropolitane esistenti e la creazione di nuove direttrici sotterranee. Anche le principali stazioni ferroviarie della capitale, quella orientale e quella occidentale, saranno connesse tra loro da un collegamento sotterraneo dedicato che permetterà ai viaggiatori uno spostamento agevole tra i due poli.

A potenziamento del trasporto ferroviario, va segnalata la recente apertura della nuova linea veloce che permette di compiere il tragitto da Pechino a Tianjin, città portuale a 115 km dalla capitale, in poco più di venti minuti. Analogo progetto collegherà, a partire dal 2012, Pechino a Shanghai, consentendo di percorrere gli oltre 1400 km che dividono le due maggiori città della Repubblica Popolare in sole cinque ore. Attualmente, Pechino si sta riappropriando di una risorsa infrastrutturale storica, riscoprendo il proprio sistema di laghi e canali. La capitale, infatti, si trova all'estremità settentrionale del Grande Canale Cinese, una via d'acqua artificiale lunga 1700 km, oggi dismessa, che la collegava con la città di Hangzhou, nel sud del paese. La terminazione pechinese di questo canale si dirama tuttora in una miriade di canali e specchi d'acqua urbani, per decenni lasciati cadere in disuso ed ora progressivamente rivalorizzati, principalmente a scopo ricreativo e turistico.

Il recupero del patrimonio storico

Nonostante nuovi siti pechinesi siano entrati a far parte del Patrimonio dell'Umanità UNESCO – da poco si è aggiunta anche l'area centrale circostante la Torre del Tamburo – alcune delle operazioni di recupero del patrimonio storico hanno vissuto un approccio controverso. Indicativo è il fatto che solo il 2% della spesa olimpica sia stato destinato a interventi di conservazione e di ricostruzione.

Il salvataggio delle forme residenziali storiche, caratterizzate dall'alternanza tra i pieni delle case a corte (*siheyuan*) e i vuoti dei vicoli alberati (*hutong*), è stato con-

(20,000 buses, the largest fleet in the world) and the introduction of more efficient means of transportation; in recent years the subway has added four new lines in addition to the two historic lines of the capital's underground transportation system.

The urban transport development policies for the near future envision the extension of existing subway lines and the creation of new underground lines. The major railway stations in the capital, the eastern and western stations, will be connected by a designated underground passage that will make it easier for travelers to move between the two hubs.

To reinforce railroad transportation, the newly-opened rapid transit line connects Beijing to Tianjin, a port city 115 km from the capital, in less than twenty minutes. A similar project will connect Beijing to Shanghai, starting in 2012: it will travel the over 1400 km that separate the two most important cities in the Popular Republic of China in only five hours.

Currently, Beijing is reclaiming a historic infrastructural resource, rediscovering its system of lakes and canals. The capital is located at the northern end of the Great Chinese Canal, a 1700-km long artificial waterway, now abandoned, that once connected Beijing to the city of Hangzhou, to the south. The Beijing terminal of this canal still branches out into a myriad of canals and urban lakes that have been ignored for decades and are now being progressively regenerated, primarily for purposes of leisure and tourism.

The Restoration of the Historic Heritage

Despite the new sites in Beijing that have become UNESCO World Heritage sites – the central area around the Drum Tower was recently added – some of the operations to restore the historical heritage have been the subject of a controversial approach. It is telling that only 2% of the Olympic budget was designated for conservation and reconstruction projects.

The preservation of the historic residential forms, characterized by the alternation between the solids of the courtyard houses (*siheyuan*) and the voids of the tree-lined streets (*hutong*) was distinguished by the preservation of 25 areas in the center of Beijing. But the type of conservation that was enacted generated severe problems in interpretation: though the trend seems to be to restore the historical/monumental fabric to its pre-revolutionary state, based on a rationale of "where it was, how it was", the final destination of the few surviving courtyard houses, regenerated after the removal of the additions made over the past fifty years, was to rent them as exclusive residential or retail property. Along the entire Second Ring of the city, an internal ring road that encloses the most historic part of Beijing, the ancient walls and gates are being restored. As for the monuments destroyed in the early 1970s, public debate led to the adoption of a principle of reconstruction based on photographs and paintings of the past: the reconstruction of the ancient district of Qianmen, recently completed to the south of Tiananmen Square, is the emblem of this hotly-debated approach.

The twentieth-century city of Beijing survives in the parts of the city that were able to avoid violent changes, such as the former factory 798, an industrial zone built in the Fifties for the development of electronic components. Its renovation into an artistic-cultural district transformed Area 798 into an experimental terrain for contemporary architecture: the architect was allowed ample creative freedom to create new exhibition spaces and restore existing spaces for the tertiary sector. With its array of galleries, ateliers, cultural, recreational and restaurant spaces, Area 798 represents a fine documented example of conscious regional planning that, appropriately scaled down in terms of size and themes, is aligned with similar European experiences (for example zone 22@ at the Poblenou in Barcelona).

The New Beijing

The "new" city, the area most consonant to the modern logic of business and commerce, is developing at a rapid pace. Starting in 1949, with the birth of the Popular Republic of China, the rigid city plan of the capital, based on the north-south ceremonial axis, underwent a drastic transformation: the north-south imperial axis was supplanted by a new east-west political axis: the

traddistinto dalla preservazione di 25 aree nel centro di Pechino. Ma è il tipo di conservazione attuata che ha generato forti problematiche di interpretazione: se la tendenza annunciata è stata quella di riportare il tessuto storico/monumentale al momento pre-rivoluzionario, in una logica del "com'era, dov'era", la destinazione d'uso finale delle poche case a corte superstiti, rigenerate e ripulite dalle aggiunte degli ultimi cinquanta anni, è stata la locazione a scopo residenziale esclusivo o commerciale di lusso. Lungo tutto il Secondo Anello della città, vera circonvallazione interna che racchiude la parte più storica di Pechino, si ristrutturano le antiche mura e le porte. Per i monumenti distrutti all'inizio degli anni Settanta, il principio adottato è stato quello dibattuto della ricostruzione basata sul ricorso a foto e dipinti del passato: la ricostruzione del vecchio quartiere di Qianmen, recentemente ultimato a sud di Piazza Tiananmen, è l'emblema di questo discusso approccio.

La Pechino del pieno XX secolo, invece, sopravvive in quei pezzi di città dove si sono riusciti ad evitare cambiamenti violenti, come nell'ex fabbrica 798, un lotto industriale sorto negli anni Cinquanta per lo sviluppo di componenti elettronici. La riqualificazione a distretto artistico-culturale ha trasformato l'Area 798 in un terreno di sperimentazione per l'architettura contemporanea: grande è la libertà creativa lasciata al progettista nella realizzazione di nuovi spazi espositivi o nella ristrutturazione dell'esistente a fini terziari. Con la sua dotazione di gallerie, atelier, spazi culturali, ricreativi o di ristoro, l'Area 798 rappresenta un intervento esemplare e documentato di pianificazione consapevole del territorio che, opportunamente sca-

Chang'An avenue, the most important horizontal axis, was widened and extended, and the new Stalinist buildings, the symbols of the power of the Party, were located along its sides. In the Nineties, the political and social renewal further reinforced this zoning strategy.

At the eastern edge of the Third Ring, the foundation of the Central Business District (CBD) challenges the historical venues of world business from an economic, financial and cultural perspective. The financial district is the symbol of modern and cosmopolitan Beijing and at the same time is proof that the city has opened to the world: the CBD therefore becomes another fundamental hub in world trading, officialized by China's recent induction into the WTO. The area is an excellent venue for commercial operations, a convenient location connected to the center of Beijing by the new subway line 10, boasting an efficient IT cable system.

In addition to the established financial venues such as the areas of Guomao, the China World Trade Centre, the Motorola Plaza and the Kerry Centre, there are other new locations such the projects for Soho, the Fortune Plaza and the state television complex, dominated by the CCTV Tower, which is near completion. With a budget of 900 million dollars for a total of 380 thousand square meters and 234 meters high, the building, designed by the Dutch firm OMA, represents China's ambition for the new millennium. The three-dimensional shape that characterizes its form – popularly known as "The Trousers" – has become the most recognizable metropolitan element among the 300 towers of the CBD.

These second-generation financial hubs also coincide with a



lata per dimensioni e tematiche, ben si allinea ad analoghe esperienze europee (ad esempio la zona 22 del Poblenou di Barcellona).

La nuova Pechino

La città “nuova”, la parte più strettamente legata alle moderne logiche del business e del commercio, sta sviluppandosi a ritmi sostenuti. A partire dal 1949, con la nascita della Repubblica Popolare Cinese, il rigido schema urbanistico della capitale, basato su un’asse cerimoniale nord-sud, subisce una drastica trasformazione: alla direzione imperiale nord-sud, se ne sovrappone una nuova di carattere politico, est-ovest: il viale Chang’An, più importante asse urbano orizzontale, è allargato ed esteso, e sul suo percorso vengono collocati i nuovi edifici stalinisti, simboli del potere del partito. Con le aperture politiche e sociali degli anni Novanta questa strategia di zonizzazione viene rafforzata ulteriormente.

All’esterno orientale del Terzo Anello, si celebra la nascita del Central Business District (CBD) che sfida, dal punto di vista economico, finanziario e culturale, i luoghi storici del business mondiale. Il distretto finanziario è il simbolo della Pechino moderna e cosmopolita ed è, al tempo stesso, la manifestazione della sua apertura al mondo: il CBD diventa così un altro nodo fondamentale del commercio mondiale, ufficializzato dalla recente entrata della Cina nel WTO. L’area costituisce un eccellente ambiente per le operazioni commerciali, una localizzazione conveniente rispetto al centro di Pechino, grazie anche all’apertura della nuova linea 10 della metropolitana, ed a un sistema efficiente di cablaggio IT.

Oltre ai luoghi finanziari affermati dell’area di Guomao, come il China World Trade Centre, il Motorola Plaza e il Kerry Centre, stanno emergendo realtà come gli interventi di Soho, del Fortune Plaza e il complesso della televisione di stato, troneggiato dalla Torre del CCTV, prossima al completamento. Con 900 milioni di dollari di spesa e oltre 380 mila m² per 234 metri di altezza, quest’ultimo edificio, progettato dagli olandesi OMA, rappresenta l’ambizione della Cina del nuovo millennio. La sagoma tridimensionale che ne caratterizza la forma – familiarmente ribattezzata “the Trousers” – è diventato l’elemento metropolitano più riconoscibile tra le circa 300 torri del CBD.

Anche il complesso del China World Trade Centre è ora in fase di ampliamento grazie al progetto dello studio americano SOM: a completamento sorgerà una nuova torre per uffici e hotel, che rappresenterà l’edificio più alto della Pechino Post-Olimpica, raggiungendo i 330 metri d’altezza.

Questi hub finanziari di seconda generazione coincidono anche con un cambiamento sostanziale tra due diversi modelli spaziali per il business. Al modello *shopping mall* degli anni ‘90 si è sostituito lentamente un modello *city mall* più integrato nel tessuto cittadino, come osservabile negli interventi immobiliari della Sohochina. Il complesso di venti torri di Jianwai Soho, infatti, ubicato all’estremità meridionale del CBD, denuncia le nuove strategie per un’area destinata al business: non più uno spazio chiuso, segregato dalla città, ma, invece, una realtà nuova e dinamica, che possa dialogare con il tessuto urbano della metropoli, in totale antitesi con il modello imperante della *gated community*, di quei complessi di torri a densità variabile circondati da mura con pochi e ben controllati punti d’accesso. Jianwai Soho – così come gli interventi successivi di Shangdu Soho e Chaowai Soho – è invece uno spazio aperto, senza barriere fisiche, che estende i suoi confini oltre i limiti del lotto e recupera al suo interno i concetti di enclave e vicinato, propri della città storica e delle aree di hutong del centro cittadino. Si tratta di una cellula di città, dove la piazza e la strada, diventando estensione naturale dello spazio interno e ospitando eventi e servizi, possono riattivare nuovamente quei processi di riappropriazione dello spazio collettivo persi nella corsa sfrenata alla modernità dei secondi anni ‘90.

L’asse imperiale e l’Olympic Green

In un simile contesto di grande trasformazione, gli interventi olimpici assumono un

substantial change between two different spatial models for business. The shopping mall model of the Nineties has been progressively replaced by the city mall model, better integrated into the city fabric, as may be seen in the Sohochina real-estate operation. The complex of twenty towers at Jianwai Soho, located at the southern end of the CBD, announce the new strategies for an area dedicated to business: it is no longer a closed space, segregated from the city, but a new and dynamic reality that can dialogue with the urban fabric of the metropolis, in total antithesis to the dominating model of the gated community, that complex of variable-density towers surrounded by walls with few and well-controlled access points. Jianwai Soho – like the later projects of Shangdu Soho and Chaowai Soho – is on the contrary an open space, with no physical barriers: it extends its boundaries beyond the limits of the lot, and on the inside develops the concepts of enclave and neighborhood, characteristic of the historic city and the hutongs in the centre of the city. This is a city cell, where the square and the street, which become the natural extension of the interior space and the venue for events and services, can reactivate the processes for public use of collective spaces, which was lost in the race towards modernity in the late Nineties.

The Imperial Axis and the Olympic Green

In a similar context of great transformation, the Olympic projects became highly symbolic of Chinese national pride. This is true not only because of the majesty of the sports facilities – first and foremost the Bird’s Nest, the National Stadium designed by Swiss architects Herzog and deMeuron, a structure as futuristic as the Olympic Swimming Pool, baptized the Water Cube and designed by the Australian firm PTW – but, for more sophisticated reasons, because of their location. The Olympic Green, the area where the major sports facilities are concentrated, rises evocatively along the imaginary northern extension of the Imperial Chinese axis which, following the success of the mega sporting event, thus completes its role as a ceremonial axis: Olympic triumph to the north, the Imperial and Communist city at the center (with the Forbidden City and Tiananmen Square, enhanced by the highly modern Opera Theatre designed by French architect Paul Andreu), the historic popular splendor reinterpreted by the Qianmen district and the religious symbolism of the Temple of the Heavens in the southern part.

Quality of Life-Environmental Protection

But the modernization of Beijing cannot be complete if it does not honor its commitment to reach higher levels of livability, strictly connected to a better preservation of the urban environment. In a metropolis which is unfortunately renowned for its uncommon levels of pollution, initiatives such as the control of mobility – a source of air pollution and traffic congestion – the protection of green spaces and surface waters, the relocation of factories from the center of the city and a capillary system of underground utility networks must be interpreted from this point of view. The Olympic Games themselves were exploited positively as a showcase for demonstrative initiatives of urban sustainability in the fields of transportation, the use of alternative energy sources, sustainable architecture (the Olympic Village) and the creation of new green spaces. On this front, thanks to the bilateral initiatives of the Chinese-Italian Program of Collaboration for Environmental Protection, sponsored by the Italian Ministry for the Environment and the Protection of the Territory and the Sea, Italy played a supporting role for the Organizing Committee of Beijing 2008 and the local authorities, enacting a heterogeneous group of initiatives: a system to monitor air quality, an intelligent transport system to control urban traffic, the use of solar technology in the Olympic Village, the purification of the water in the urban lakes of Beijing, the construction of two eco-buildings (one prototype, called SIEEB, located inside the University of Tsinghua, and the other, the 4C Building, the new headquarters for the Chinese Ministry of the Environment) are only some examples of this commitment. Like Italy, many other countries of the post-industrial world worked to provide their support in the challenge for a more livable urban environment.

valore fortemente simbolico dell'orgoglio nazionale cinese. Ciò non solo in virtù della maestosità degli impianti sportivi realizzati – su tutti il Bird's Nest, lo Stadio Nazionale, progettato dagli svizzeri Herzog e de Meuron, struttura avveniristica tanto quanto la Piscina Olimpica, ribattezzata Water Cube e disegnata dagli austriaci PTW – ma, più raffinemente, per la loro localizzazione. L'Olympic Green, l'area dove sono condensati i principali impianti sportivi, infatti, sorge evocativamente lungo l'immaginario prolungamento nord dell'asse imperiale pechinese che, in seguito al successo del mega-evento sportivo, vede così completato il suo ruolo di direttrice celebrativa: trionfo olimpico a nord, la città imperiale e comunista al centro (con la Città Proibita e Piazza Tiananmen ulteriormente impreziosite dal modernissimo Teatro dell'Opera, disegnato dal francese Paul Andreu), i fasti storico popolari reinterpretati dal quartiere Qianmen ed il simbolismo religioso del Tempio del Cielo nella parte meridionale.

Qualità della vita-protezione ambientale

Ma la modernizzazione di Pechino non può compiersi negando l'impegno a raggiungere livelli più alti di vivibilità, a loro volta strettamente correlati ad una maggior tutela dell'ambiente urbano. In una metropoli purtroppo nota anche per gli alti tassi di inquinamento, le iniziative quali il controllo della mobilità – fonte di inquinamento atmosferico e congestione viaria – la protezione degli spazi verdi e delle acque superficiali, l'allontanamento delle fabbriche dal centro urbano e la posa capillare delle reti di sottoservizi, devono essere lette sotto quest'ottica. Gli stessi Giochi Olimpici sono stati positivamente impiegati come vetrina per mettere in pratica iniziative dimostrative di sostenibilità urbana nel campo dei trasporti, dell'impiego di fonti energetiche alternative, nell'edilizia sostenibile (Villaggio Olimpico) e nella generazione di nuovi spazi verdi. Su questo fronte, l'Italia, attraverso le iniziative bilaterali del Programma di Collaborazione Sino-Italiano per la Protezione Ambientale, promosso dal Ministero italiano dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare, è riuscita a ritagliarsi un ruolo di supporto al Comitato Organizzatore di Pechino 2008 e alle autorità locali, dando vita ad un gruppo eterogeneo di iniziative: un sistema di monitoraggio della qualità dell'aria, un *intelligent transport system* per la regolazione del traffico urbano, l'impiego di tecnologie solari nel Villaggio Olimpico, la depurazione delle acque dei laghi urbani pechinesi, la costruzione di due eco-edifici (uno prototipale, chiamato SIEEB, localizzato all'interno dell'Università di Tsinghua, e un secondo, 4C Building, nuova sede del Ministero dell'Ambiente Cinese) sono solo alcuni esempi di questo impegno. Come l'Italia, molti altri paesi del mondo post-industriale si sono attivati per fornire il proprio aiuto nella sfida per un ambiente urbano più vivibile.

In definitiva

Le rapide dinamiche di modernizzazione pechinesi stanno delineando un nuovo contesto urbano, nel quale non si può fare a meno di notare come l'apparato dirigenziale della società locale abbia voluto puntare in maniera decisa al contributo delle eccellenze internazionali nel campo del disegno architettonico. Tale approccio, come facilmente intuibile, mira alla integrazione di due obiettivi: collocare la capitale cinese nella sfera delle metropoli internazionali col più alto *appeal* – operazione di marketing urbano già sperimentata nel corso degli ultimi vent'anni da molte realtà occidentali – ed offrire delle risposte alle nuove esigenze di qualità della vita della propria *middle class*, pilastro su cui oggi si fonda larga parte del consenso politico nazionale. Spenti i riflettori olimpici, sarà interessante osservare, nel medio periodo, quale e quanta sarà la tenuta di questo sforzo di trasformazione, alla ricerca di un equilibrio tra globalizzazione e "socialismo di mercato". Per il momento, la Pechino Olimpica sorprende l'osservatore straniero attraverso le novità formali di questa rivoluzione "in salsa di soia".

In Conclusion

The rapid dynamics of modernization in Beijing are delineating a new urban context, in which it is important to note how the ruling apparatus of Beijing's local society chose to rely strongly on the contribution of international resources of excellence in the field of architectural design. This approach, as it is easy to understand, seeks to integrate two objectives: to propel the Chinese capital into the sphere of international metropolises with the greatest appeal – an urban marketing operation which has been tested by many western capitals over the past twenty years – and offer responses to the new demands for a better quality of life by their own middle class, which has become the plaster of national political consensus. Now that the Games are over, it will be interesting to observe whether over the medium range, this transformation will take hold and how, as it searches for a balance between globalization and "market socialism". For the moment, the Olympic Beijing strikes the foreign visitor with the new formal manifestations of this "soya sauce" revolution.

Scorcio del National Aquatics Centre, "Water Cube"

A view of the National Aquatics Centre, the "Water Cube"

